



Menù  
Disattiva menù Flash

Titolo

Online

**FUGO**  
*Aie*

In questo momento sono  
online 80 visitatori

Copertina

Nickname

Password

Login

**Info**

**Label** Engineer Records

**Anno** 2005

**Genere** post-core

**Link** [Sito Ufficiale](#)

**Mp3** [W](#)  
Tratto dall'album Aie. 128 kbit/s



Non hai ancora un account?  
[Crealo qui!](#)

Spot On



DREAM THEATER  
*Octavarium*



DEMONS & WIZARDS  
Intervista: [Hansi Kursch](#)

Webstore



Contest



Testo

Con una partenza che non può non richiamare alla mente i Fugazi, i Fugo scomodano i maestri indiscussi del post-core come rampa di lancio per un viaggio in note che passa agilmente dall'urgenza post-core alla sensibilità indie, dalle de-costruzioni noise al minimalismo post-rock. Pur nella loro palese sudditanza rispetto a nomi scomodi come Alice Donut, Quicksand o gli stessi Fugazi, i nostri riescono comunque a costruire un proprio percorso e una propria rilettura che fa di questo Aie un disco interessante e ben costruito, capace di intrigare e di incuriosire, soprattutto quando riesce nel difficile compito di mescolare le carte in tavola e rendere difficile l'individuazione delle esatte coordinate di riferimento. Fugaci linee di chitarra che si dipanano lungo simmetrie sghembe fanno da contorno a un cantato che passa con disinvoltura dal recitato a un lieve simil-pop sognante e rarefatto, capace di condurre l'ascoltatore in un limbo a metà tra sogno e risveglio, per un effetto finale capace di alleggerire la vena sperimentale dei brani e renderne piacevole l'assimilazione. Come in tutte le opere similari, il fantasma della pretenziosità aleggia costante e in alcuni momenti il rischio di prendersi troppo sul serio è ben più di un'ipotesi azzardata, eppure la band svizzera riesce a mantenersi con i piedi per terra e sulla lunga distanza non perde la rotta, offrendo un album, se non perfetto, perlomeno riuscito e completo (cosa questa non da poco di questi tempi). Un ascolto è decisamente consigliato ai curiosi e a coloro che amano esplorare, specialmente per la voglia di sperimentare e di osare che i Fugo dimostrano lungo queste tredici piccole suite di emozioni in note.

I figli del "post"

11/07/2005  
[Michele Giorgi](#)  
[xyphias@hmp.it](mailto:xyphias@hmp.it)

Giudizio



*(Legenda / Caption)*

Tracklist

01. W
02. R
03. N
04. V
05. U
06. O
07. P
08. L
09. B
10. J
11. S
12. Q
13. T

Argomenti Correlati

Rubrica  
*Nessuna*

Recensioni  
*Nessuna*

Interviste  
*Nessuna*

Live  
*Nessuno*

## Legenda / Caption



Non giudicato.  
*Not rated.*



Ottimo, da avere. Potrebbe essere addirittura un capolavoro.  
*Excellent, a must. Might even be a masterpiece.*



Buono. Potrebbe colpire anche chi non se lo aspetta.  
*Good. Could also impress those who don't expect it.*



Un disco da tenere sott'occhio, soprattutto per gli amanti del genere.  
*A record to keep an eye on, especially for those who love the genre.*



Uno di tanti. Trascurabile. Per chi è davvero convinto.  
*One in a million. Negligible. For those who are truly into it.*



Da buttare senza pensarci due volte.  
*Bin it without thinking twice.*

## HEAVY MUSIC PORTAL ([www.hmp.it](http://www.hmp.it))

### FUGO "Aie"

Label: Engineer Records

Anno: 2005

Genere: post-core

Giudizio: Un disco da tenere sott'occhio, soprattutto per gli amanti del genere.

Con una partenza che non può non richiamare alla mente i Fugazi, i Fugo scomodano i maestri indiscussi del post-core come rampa di lancio per un viaggio in note che passa agilmente dall'urgenza post-core alla sensibilità indie, dalle de-costruzioni noise al minimalismo post-rock. Pur nella loro palese sudditanza rispetto a nomi scomodi come Alice Donut, Quicksand o gli stessi Fugazi, i nostri riescono comunque a costruire un proprio percorso e una propria rilettura che fa di questo Aie un disco interessante e ben costruito, capace di intrigare e di incuriosire, soprattutto quando riesce nel difficile compito di mescolare le carte in tavola e rendere difficile l'individuazione delle esatte coordinate di riferimento. Fugaci linee di chitarra che si dipanano lungo simmetrie sghembe fanno da contorno a un cantato che passa con disinvoltura dal recitato a un lieve simil-pop sognante e rarefatto, capace di condurre l'ascoltatore in un limbo a metà tra sogno e risveglio, per un effetto finale capace di alleggerire la vena sperimentale dei brani e renderne piacevole l'assimilazione. Come in tutte le opere simili, il fantasma della pretenziosità aleggia costante e in alcuni momenti il rischio di prendersi troppo sul serio è ben più di un'ipotesi azzardata, eppure la band svizzera riesce a mantenersi con i piedi per terra e sulla lunga distanza non perde la rotta, offrendo un album, se non perfetto, perlomeno riuscito e completo (cosa questa non da poco di questi tempi). Un ascolto è decisamente consigliato ai curiosi e a coloro che amano esplorare, specialmente per la voglia di sperimentare e di osare che i Fugo dimostrano lungo queste tredici piccole suite di emozioni in note.

I figli del "post"

11/07/2005, Michele Giorgi, [xyphias@hmp.it](mailto:xyphias@hmp.it)

### FUGO "Aie"

Label: Engineer Records

Year: 2005

Genere: post-core

Rated: A record to keep an eye on, especially for those who love the genre.

With their debut album that inevitably reminds us to the mind of Fugazi, Fugo interfere with the undiscussed masters of post-core like a starting ramp for a journey in notes that passes easily from the urgency of post-core to the sensibility of indie-rock, from the destructions of noise music to the minimalism of post-rock. In spite of their evident submission regarding inconvenient names such like Alice Donut, Quicksand or even Fugazi, the band Fugo however succeed in constructing their own style and proper performance which results in the interesting and well made album „AIE“, able to intrigue and to cause curiosity, above all when Fugo succeed in the difficult task to shuffle the cards on table and making difficult to locate the exact coordinates of reference. Fugitive guitar lines unravel long and slanting symmetries, outlining the singing among ease, rarefaction and pop-like dreaming, able to take the listener to a limbo between dreaming and waking up, making easy the experimental character of the songs and their comfortable assimilation. Like in all other, similar works, the phantom of pretension is omnipresent and sometimes the risk to take themselves too seriously is more than a dared hypothesis, nevertheless the Swiss band succeeds to keep both feet on the ground and instead of the long distance, they do not lose themselves, offering an album, if not perfect, at least successful and complete (which does not happen often these days). Listening to this record is definitely recommended to those who love to explore, especially due to their pleasure to experiment and due to the long demonstration of these thirteen small suites of emotions in notes.

The sons of "post"

11/07/2005, Michele Giorgi, [xyphias@hmp.it](mailto:xyphias@hmp.it)